

Marzani: «Io nella storia? Ha vinto la mia serenità»

Bergamo, altri 8 podi Brillano su tutti Elliasmine e Nava

Scherma. Prima bergamasca a conquistare il titolo italiano agli Assoluti «In pedana c'erano atlete più esperte di me: io avevo meno da perdere»

FRANCESCO FONTANAROSA
Gli Assoluti di Gorizia l'hanno appena consacrata nel gotha della scherma italiana, ma lei, Roberta Marzani, avvezza a duelli e vittorie sin dalle categorie giovanili, rivive con noi senza voli pindarici la sua recente affermazione tricolore. Negli assalti individuali, infatti, la schermatrice bergamasca in forza all'Esercito, ma cresciuta al palazzetto dello sport con lo storico maestro polacco Zibi Demianiuk, ha conquistato la medaglia d'oro nella spada annichilando avversarie del calibro di Rossella Fiamingo e Alberta Santuccio. È la prima spadaccina orobica a salire sul tetto d'Italia nella massima categoria schermistica, sfiorando persino la doppietta con l'argento nella gara a squadre.

Quattro giornate ruggenti, e una spada, possono cambiare la vita. Anzi, no. Roberta Marzani, vent'anni, si confronta con i nostri taccuini con la stessa umiltà e determinazione mostrata in pedana: «È sicuramente la mia vittoria sportiva più importante, la prima a livello di Assoluti. Avevo già vinto da Under 23, ma questa medaglia ha un sapore diverso. Non credo, però, mi sconvolgerà la vita, io continuerò a fare quello che facevo prima».

In verità la vita della spadista di punta del movimento schermistico bergamasco è già cambiata. La stagione 2016/17 ha portato con sé un nuovo maestro e una nuova sala dove costruire le future medaglie: «Sì, studio farmacia a Milano e da gennaio mi alleno alla Mangiarotti con Enrico Nicolini. Con Zibi Demianiuk sono rimasta



Roberta Marzani, 20 anni, a Gorizia ha vinto il tricolore TRIFILETTI/BIZZI

■ **Tira per l'Esercito e da gennaio si allena con un nuovo maestro: Enrico Nicolini**

■ **Dopo l'oro, tra i primi a chiamarla è stato Demianiuk, che la guidava alla «Bergamasca»**

molto legata, lo sento spesso e ovviamente è stata una delle prime persone che mi ha chiamato dopo l'oro. Quando posso vado a trovare al palazzetto i miei amici della Bergamasca Scherma, anche se non capita di frequente».

Il titolo italiano ha radici lontane nel tempo: «Ho cominciato a sei anni grazie a mio fratello (Raffaello, anch'egli schermidore di tutto rispetto a livello giovanile) perché tendeva a imitare quello che faceva lui. Ancora tiriamo insieme per allenarci». Agli occhi della campionessa quella concretizzata sulle pedane di Gorizia non è certo la cronaca di una vittoria annunciata: «Sinceramente non mi aspettavo di vincere, era

una gara impegnativa e, in pedana, c'erano atlete più esperte di me. Con il podio la mia gara sarebbe già stata positiva, diciamo che la serenità con la quale mi sono battuta ha giocato a mio favore. Le altre spadiste avevano più da perdere ed erano più tese. L'unica diretta problematica è stata quella contro la Segato per entrare nelle otto, lì c'è stata la svolta».

Anche il torneo a squadre ha rischiato di passare alla storia. «Era la prima gara di questo livello che facevo con l'Esercito, avevo conquistato la AI con la Bergamasca Scherma, ma non avevo potuto difendere la categoria avendo cambiato squadra. Abbiamo perso contro la Polizia e siamo sempre state sopra fino al penultimo assalto». Marzani seguita a volare basso: «Ora come ora non penso a una possibile partecipazione alle prossime Olimpiadi. Con la Nazionale quest'anno ho disputato le gare di Coppa Assoluti, io faccio parte della seconda squadra. La prima è composta da Alberta Santuccio, Rossella Fiamingo, Mara Navarria e Giulia Rizzi, che stanno per partire per gli Europei. È un quartetto consolidato e il titolo italiano non mi permette ancora di «insidiare». Gorizia chiude una stagione intensa: «Sì, con le gare, di fatto, ho terminato. Ora mi aspetta il ritiro premoniale. È stato un anno positivo e difficile. Ho cambiato maestro e subito qualche infortunio. Ho vinto anche il titolo italiano Under 23 e l'oro a squadre agli Europei Under 23 e in Coppa del Mondo poteva andare decisamente peggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atletica junior-promesse
Nella giornata di chiusura dei Tricolori 2 ori, tre argenti e 3 bronzi. Altre medaglie da atleti ex Estrada

— Sorprese e conferme per una chiusura col botto. Bergamo Atletica archivia i tricolori junior e promesse di Firenze con altre 8 medaglie (2 ori, 3 argenti e 3 bronzi), portando a 15 podi (staffettisti extraprovinciali esclusi) il bottino di tre giorni da applausi.

Attenti a quei due

Due nomi su tutti, quelli di Nicholas Nava e Abdelhakim Elliasmine. Il primo, dalla Toscana è tornato con palma di volto nuovo del panorama tricolore del salto in alto. Per il 18enne allenato da Orlando Motta e Pierre Maroni, il successo è giunto infatti con una misura di 2,20 (8 cm più del precedente personale) che vale primato provinciale jr tolto a sua maestà Andrea Bettinelli e un biglietto con vista sogno per i Campionati europei under 20. Il ragazzo volante di Borgo di Terzo ha recitato in pedana la parte del terzo incomodo, tenendosi alle spalle Stefano Sottile (campione mondiale allievi 2015) e il compagno di squadra Andrea Motta (anche lui in forza all'Atl. Bg 59 Oriocenter) che ha chiuso a 2,12. Il sodalizio giallorosso ha applaudito anche l'impresa di Abdelhakim Elliasmine: pur al primo anno tra gli under 20, il 18enne d'origine marocchina cresciuto da Ruggero Sala, si è preso i 1500 metri con un 3'49"65 valso personale (con miglioramento di primato Bg) e vittoria in volata sul triestino De Marchi.

Bergamo 59, che bottino

È stato di 8 medaglie il bottino del weekend del club cittadino, che nel corso di una domenica

bestiale è stato portato in alto anche da Alessia Pavese e dalle staffette del miglio. La velocista sul Serio, dopo un biennio tormentato, ha ridato saggio del suo effettivo potenziale chiudendo i «suoi» 200 in 24"10, preceduta solo da Sofia Bonicalza, favorita della vigilia. Per le 4x400, due terzi posti tra junior e promesse: al maschile a conquistarlo, sono stati il «solito» Elliasmine, Andrea Malpici, Edoardo Foia-delli e Matteo Viel (3'20"44); al femminile, invece, abbraccio finale per Marta Pileggi, Beatrice Cisana, Monica Roncalli e Federica Putti, cronometrate in 3'55"24 (alle spalle di Cus Pro Patria e Bracco, con la bergamasca della Bassa Daniela Tassani al lancio).

Estrada maestra

A proposito di atleti cresciuti nel club di Treviglio. Due medaglie d'argento, entrambe nel salto triplo, se le sono messe al collo Emmanuel Ihemeje e Mohamed Reda Chahboun. Il ragazzo d'origine nigeriana di stanza a Verdellino vi ha abbinato un gran bel 15,96 (+2,0), valso personale e conferma di poliedricità: sino alla scorsa stagione era uno specialista dei 400 ostacoli. Migliorarsi è diventato anche il mantra di Chahboun, argento tra gli under 23 con 15,65 (anche nel suo caso personale di 13 cm), che potrebbe valere una chiamata per gli Europei di Bydgoszcz. Peccato solo per la sesta piazza individuale di Christian Bapou sul 200 (da cui ci si attendeva di più), ma la consolazione è arrivata dall'ultima staffetta di giornata: la junior Francesca Aquilino si è presa il titolo con la 4x400 jr della Bracco. Tra i bergamaschi d'esportazione che si sono conquistati un piazzamento da finale anche Gabriele Rossi Sabatini (Team Marche), quarto nel disco jr.

Luca Persico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11ª Camminata Nerazzurra

15.053

GRAZIE

www.camminatanerazzurra.it

CLUB AMICI dell'ATALANTA

SPONSOR UFFICIALI

INTERNATIONAL EXPO FOR CREATIVE GARDENS

SUPPORTERS

MEDIA PARTNERS

CON IL PATROCINIO DI

CON IL SOSTEGNO DI